

tendenze dei prezzi

trimestrale di analisi e previsione

UNIONCAMERE

Con la collaborazione di **ref. ricerche**

EDITORIALE
Verso un modello
a bassa inflazione

MATERIE PRIME
Le materie prime superano
il punto di minimo

PREVISIONI
2016: la bassa inflazione
"contagia" le aspettative

PREZZI INTERNI
Ancora inflazione sotto zero

ALIMENTARI
Alimentare al riparo
dalle tensioni

TARIFFE
Inflazione tariffaria
sulla via del rientro

SCHEDA
La doppia riforma
dell'energia elettrica

1
2
4
6
9
12
14

Tendenze dei prezzi

trimestrale di analisi e previsione

DIRETTORE RESPONSABILE: Guglielmo Labor.

Trimestrale di analisi e previsione a cura del Servizio Ricerca e formazione dell'Unioncamere (Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) con la collaborazione scientifica di REF Ricerche.

DIRETTORE: Giuseppe Tripoli.

COMITATO DI REDAZIONE: Donato Berardi, Domenico Mauriello, Claudio Lucifora, Giacomo Vaciago.

RESPONSABILE SCIENTIFICO: Donato Berardi.

COLLABORANO ALLE ATTIVITÀ DI REDAZIONE:
Fulvio Bersanetti, Fedele De Novellis, Lamberto Ravagli.

IMPAGINAZIONE: Maite Rodriguez.

EDITORE: Unioncamere, Roma

PUBBLICAZIONE REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA AL N. 80/2013 IN DATA 17/4/2013

Questo numero è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 15 giugno 2016.

ABBONAMENTO A 4 NUMERI: Il prezzo di abbonamento della rivista "Tendenze dei prezzi" è di euro 42,00; il prezzo di una copia è di euro 15,00; il prezzo di una copia arretrata è di euro 18,00. I prezzi su indicati si intendono IVA inclusa.

Verso un modello a bassa inflazione

Quello alle nostre spalle è stato un momento favorevole per il potere d'acquisto delle famiglie: le misure di politica fiscale e la flessione del prezzo del petrolio hanno determinato una combinazione che difficilmente tenderà a riproporsi nel prossimo futuro.

Ne ha beneficiato in misura più rilevante la crescita dei consumi interni, che è stata oggetto di accelerazione, al traino del ciclo auto. È altrettanto vero, d'altro canto, che il saggio di risparmio delle famiglie è comunque aumentato, circostanza del tutto fisiologica se si considera che la crisi degli anni scorsi ha contribuito ad abbattere il tasso di risparmio delle famiglie. I primi segnali di recupero dei redditi potrebbero stimolare la ricostituzione del flusso di risparmio piuttosto che incrementi della spesa.

A questo si deve aggiungere che, tanto gli effetti della caduta del prezzo del petrolio sul potere d'acquisto delle famiglie, tanto quelli della politica di bilancio, tenderanno ad attenuarsi progressivamente: nella seconda metà del 2016 i fattori che hanno operato a sostegno della spesa dei consumatori tenderanno quindi a ridimensionarsi, conducendoci verso un 2017 necessariamente meno favorevole sul fronte della domanda interna.

Il 2015 è stato il secondo anno consecutivo caratterizzato da una dinamica dei prezzi prossima a zero e le tendenze della prima parte del 2016 stanno confermando un risultato sostanzialmente analogo per il terzo anno consecutivo. La caduta dei prezzi all'import ha evidentemente giocato un ruolo decisivo. La contrazione in capo alla componente energetica è risultata molto marcata, ma anche le componenti dei prezzi tradizionalmente caratterizzate da dinamiche più sostenute, come i servizi, registrano tassi d'inflazione modesti. Non fanno eccezione indicatori meno sensibili all'andamento delle commodities, come le misure di core inflation, che si posizionano su valori modesti.

La prudenza delle stime che proponiamo nelle pagine che seguono è in linea con il fatto che negli ultimi tre anni l'inflazione è stata generalmente inferiore alle previsioni. Peraltro, stando alla lettura del modello contrattuale, i rinnovi dei contratti di lavoro avrebbero dovuto non solo adeguarsi ai bassi livelli dell'inflazione prevista, ma anche "recuperare" l'effetto dell'inflazione passata, rivelatasi inferiore alle previsioni.

All'energia, che sta giocando un ruolo centrale nell'orientare l'andamento dell'inflazione attuale e prospettica, abbiamo dedicato una scheda di approfondimento: a partire dal 2018 il mercato al dettaglio dell'energia elettrica sarà oggetto di due importanti riforme. La più rilevante, il superamento del regime di maggior tutela, rappresenta un passaggio cruciale nella regolazione del settore e potrebbe condurre ad esiti potenzialmente dirompenti per famiglie e imprese.

INFLAZIONE DI FONDO IN ITALIA



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).



LE MATERIE PRIME SUPERANO IL PUNTO DI MINIMO

L'inflazione europea resta ancorata a valori intorno allo zero. Determinante il crollo dei prezzi delle materie prime, proseguito anche nel 2016. Nelle ultime settimane primi segnali di recupero: il petrolio si riporta in quota 50 dollari, "girano" anche le quotazioni delle commodity alimentari. Nel confronto con il 2015, tuttavia, il bilancio del nuovo anno per i prezzi conferma toni ampiamente distensivi

"Gira" il petrolio, in marcia verso i 50 dollari

Prosegue nella prima metà del 2016 la flessione delle materie prime: il percorso disinflazionistico registrato sui mercati a monte, ed avviato dalle commodity ad inizio 2014 sulla scia del rallentamento delle economie emergenti, si è stabilizzato nel corso degli ultimi mesi.

Determinante nella lettura del quadro attuale l'andamento del prezzo del petrolio, dal momento che il cambiamento strutturale del contesto energetico rappresenta uno degli elementi che qualificano lo scenario prospettico dei fondamentali dell'inflazione.

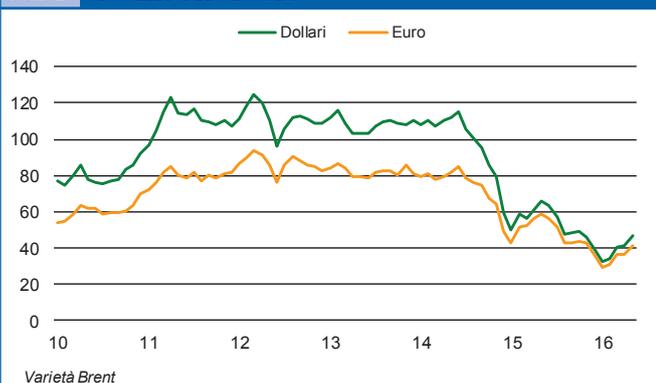
La quotazione del greggio ha superato in queste settimane il punto di minimo toccato nei mesi di gennaio e febbraio 2016, per effetto del sostegno originato da una serie di accidentalità che in diverse aree del globo hanno impattato, e non in misura trascurabile, sull'offerta. Tra queste è utile riportare gli incendi in alcuni giacimenti in Canada (che hanno sot-

tratto all'offerta mondiale poco meno di un milione di barili/giorno per diverse settimane), il fallimento di alcune compagnie petrolifere minori negli Stati Uniti impegnate nell'estrazione di shale oil, lo stop parziale alla produzione in Nigeria deciso dai grandi operatori internazionali per il rischio terrorismo (meno 800 mila barili/giorno, il minimo da circa 30 anni) e, infine, la grave crisi economica che ha investito il Venezuela schiacciato dal peso di una spesa pubblica incompatibile con gli attuali livelli di prezzo del greggio (secondo le stime disponibili la produzione si è contratta di circa 200 mila barili/giorno). Questi eventi si sono sovrapposti ad una situazione in cui le politiche di offerta e le decisioni di investimento degli operatori del settore avevano già subito nei mesi scorsi un drastico ridimensionamento, proprio per effetto dei livelli non remunerativi toccati dalle quotazioni nel 2015 e in avvio di 2016.

La combinazione di questi elementi ha prodotto una prima timida risalita del prezzo del Brent nella direzione dei 50 dollari al barile tra marzo e maggio (+15%), sui massimi dell'ultimo semestre. Il bilancio tendenziale resta tuttavia ampiamente negativo: a maggio, ultimo mese disponibile, il barile di greggio è stato scambiato in dollari su valori di oltre il 25% più contenuti rispetto allo stesso mese del 2015 (-33% di media nei primi cinque mesi dell'anno), mentre in euro la convenienza è marginalmente più ampia in ragione del lieve apprezzamento del cambio.

In questo contesto le attese per la se-

FIG. 1 IL PREZZO DEL PETROLIO



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI INTERNAZIONALI

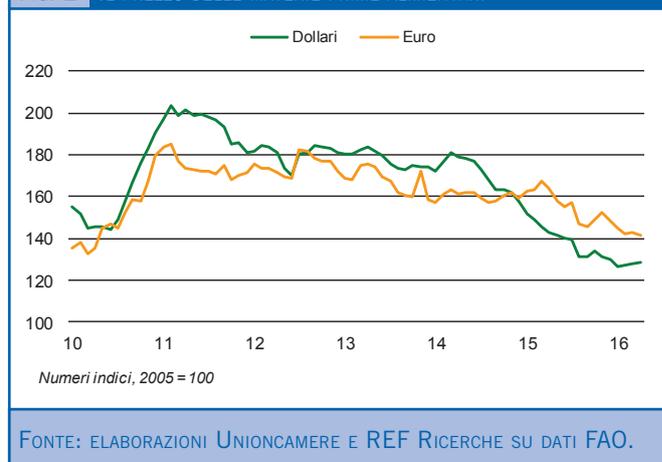
conda metà dell'anno sono moderatamente orientate ad un rafforzamento del recupero: pur in una situazione di accentuata volatilità e pur considerando che un eventuale apprezzamento del petrolio potrebbe rendere nuovamente concorrenziali alcuni produttori americani di shale oil. L'International Energy Agency (IEA) ha di recente stimato un progressivo ribilanciamento tra domanda e offerta di petrolio, anche grazie al calo delle scorte disponibili. La tendenza al rialzo dovrebbe inoltre consolidarsi nell'ipotesi di una convergenza tra i principali Paesi produttori circa il taglio dell'offerta: lo scorso mese di aprile il cartello Opec, chiamato a ratificare l'accordo preliminare di febbraio sul congelamento della produzione sui livelli di inizio anno, non ha raggiunto l'intesa definitiva e nuovi tentativi di accordo sono attesi entro l'estate.

Primi segnali di recupero per l'alimentare, resta il segno negativo

Anche le altre materie prime hanno confermato nei primi mesi del 2016 il quadro ribassista già osservato lo scorso anno. La tendenza è risultata trasversale sia alle commodity industriali che a quelle alimentari: i metalli, condizionati dalle deboli previsioni di crescita nei Paesi emergenti, confermano il trend di segno negativo (-19% tendenziale a maggio in dollari, -23% in euro, -19% di media per entrambe le valute nel periodo gennaio-maggio).

Nel contempo, i prezzi delle materie prime alimentari, superato il punto di minimo registrato a cavallo tra la fine del 2015 e l'avvio del 2016, hanno guadagnato terreno nei mesi primaverili. Secondo le informazioni rilasciate dalla Fao, gli esiti della campagna 2016/2017 dovrebbero comunque restare ampiamente favorevoli e le produzioni integralmente capienti rispetto ai volumi di domanda: più nello specifico, il miglioramento delle previsioni sulla produzione mondiale di cereali ha beneficiato delle condizioni climatiche favorevoli che hanno caratterizzato lo scorso inverno l'Eu-

FIG. 2 | IL PREZZO DELLE MATERIE PRIME ALIMENTARI



ropa, la Russia e l'Ucraina e più che compensato la riduzione dei raccolti in India e negli altri Paesi del Sud-est asiatico per via delle ingenti piogge.

L'inflazione in Europa torna a scivolare in negativo

Innescata dalla caduta dei prezzi delle materie prime e nonostante gli sforzi della Bce nel rafforzare programmi di politica monetaria di segno accomodante, la persistenza dell'inflazione dell'eurozona su livelli molto contenuti continua a costituire uno dei tratti peculiari della fase attuale. La dinamica dei prezzi al consumo risulta infatti da tempo largamente inferiore al 2% individuato dalla banca centrale come target ottimale ed anche gli ultimi dati confermano una oscillazione su valori stabilmente prossimi allo zero se non negativi. Il dibattito più recente, del resto, si è focalizzato sulla possibilità che l'Europa possa scivolare verso una situazione di prolungata inflazione bassa, con elementi di analogia rispetto alla nota esperienza giapponese. La moderazione dei corsi petroliferi ha determinato un calmieramento sensibile della componente energetica del paniere: in Europa l'inflazione è tornata a scivolare in aprile su valori marginalmente di segno negativo (-0,2%, variazione nulla di media nella prima parte del 2016), con valori allineati in tutte le principali economie, incluse Germania e Francia (rispettivamente -0,3% e -0,1% ad aprile 2016).(f.b.)



2016: LA BASSA INFLAZIONE “CONTAGIA” LE ASPETTATIVE

Le tendenze dell'inflazione per la seconda metà del 2016 sono guidate dal riassorbimento dei passati ribassi dei prezzi dell'energia. I fondamentali di costo lungo la filiera di produzione rimangono orientati alla moderazione. L'impostazione dei rinnovi contrattuali per i lavoratori nell'industria metalmeccanica pone le condizioni per una persistenza dell'inflazione su valori inferiori all'1% anche nel medio termine.

Petrolio e bassi tassi di interesse sostengono il ciclo globale

Giunti alla metà del 2016 è possibile tracciare un primo bilancio dell'anno in corso e delineare le prospettive per l'anno a venire.

La principale novità degli ultimi mesi è la risalita delle quotazioni del barile di petrolio verso i 50 dollari. Le quotazioni basse toccate nei primi mesi dell'anno non rappresentavano un equilibrio desiderabile sia per i Paesi del cartello Opec, sia per i Paesi non Opec. Le tensioni politiche in alcuni Paesi produttori, la caduta degli investimenti in nuove esplorazioni e i primi fallimenti di operatori dello shale oil negli Usa, hanno contribuito a riportare il mercato verso un equilibrio sostenibile.

Al contempo, il rinvio del rialzo dei tassi da parte della Banca centrale americana, giustificato da dati inferiori alle attese sul mercato del lavoro ma con ogni probabilità motivato dalla volontà di non turbare le elezioni americane, è stato salutato in modo favorevole dai mercati.

Le difficoltà attraversate dai Paesi emergenti si sono assestate e l'indicatore anticipatore dell'OCSE lascia presagire una debole inversione del ciclo dei BRICS a fine 2016.

Italia: tengono i consumi, soffre l'export

L'economia italiana ha confermato nella prima parte dell'anno i ritmi di crescita di fine 2015, alimentata dai consumi delle famiglie e da un abbrivio degli investimenti, che reagiscono, pur con notevole ritardo, alle

condizioni eccezionali del denaro a buon mercato. In contro tendenza le esportazioni, appesantite dalla sofferenza delle economie emergenti e dei produttori di materie prime.

La flessibilità sul deficit recentemente accordata all'Italia da parte della Commissione UE (per 13,6 miliardi euro, corrispondenti a 0,85 punti di Pil) nel percorso che dovrà condurre al conseguimento del pareggio strutturale di bilancio, consentirà di destinare ulteriori risorse agli investimenti nel corso del 2016 (per il tramite del contributo offerto al Fondo europeo) e di sostanziare un passaggio di testimone tra consumi e investimenti nel ruolo di traino della ripresa. Nei mesi recenti il mercato del lavoro ha continuato a descrivere un miglioramento degli indicatori, sostenuti dai generosi sgravi contributivi previsti dal “Jobs Act”, seppur decurtati a partire dall'anno 2016. Si cifra in 242 mila unità la crescita del numero degli occupati nell'ultimo anno, con un deciso aumento degli occupati permanenti e la discesa di autonomi e collaboratori. Queste evidenze, accompagnate dalla flessione del numero degli inattivi, hanno consentito la discesa di circa un punto percentuale del tasso di disoccupazione, assestato ad aprile u.s. al 11,7%.

La bassa inflazione e il recupero dell'occupazione, unitamente al minore drenaggio di risorse da parte del bilancio pubblico, stanno sostenendo il reddito disponibile reale, conferendo linfa ai consumi delle famiglie.

Le aspettative d'inflazione alla prova

dei contratti

Alla risalita dei prezzi del barile di petrolio si accompagna, da qualche settimana, un debole recupero delle quotazioni in dollari delle materie prime agricole e da assestamento dei metalli. L'apprezzamento dell'euro potrà aiutare in prospettiva a mitigare le deboli spinte sui prezzi che originano dal canale estero.

La dimensione del calmieramento che origina dalle materie prime è ben fotografata dalla discesa dei prezzi alla produzione dei beni finali di consumo, anello che precede l'immissione al consumo, che negli ultimi dodici mesi terminanti ad aprile sono scesi dello 0,7%.

Tutte le misure di inflazione di fondo offrono indicazioni concordi nella direzione di un ulteriore scivolamento verso il basso tra la fine del 2015 e la prima metà del 2016. L'intera distribuzione dei tassi tendenziali di inflazione registra uno spostamento di qualche decimo di punto percentuale verso sinistra.

Le prospettive per la restante parte del 2016 sono guidate dal riassorbimento del contributo disinflazionistico offerto dai prezzi dei prodotti e delle tariffe energetiche (carburanti, elettricità e gas), in ragione del rialzo delle quotazioni del greggio e dall'effetto base favorito dall'uscita dai tassi tendenziali dei ribassi della seconda metà del 2015.

Rapidamente, nei prossimi mesi estivi l'inflazione potrà dunque riportarsi verso il suo valore di fondo, che si colloca attualmente, a seconda delle misure parametriche o non parametriche utilizzate, in un intervallo compreso tra 0,2 e 0,5%.

Le prospettive dell'inflazione per gli anni a venire sono invece condizionate all'esito delle trattative per i rinnovi contrattuali che si stanno negoziando in questi mesi. Nel momento in cui scriviamo il 54% dei lavoratori del settore privato ha contratti di lavoro scaduti ed è in attesa di un rinnovo. Per il caso dell'industria metalmeccanica, che per tradizione assolve ad un ruolo segnaletico e di indirizzo nel settore privato, la proposta di parte

datoriale (Federmeccanica) non prevede alcun adeguamento contrattuale per l'anno 2016 e limita il recupero dell'inflazione per l'anno 2017 ai soli lavoratori con retribuzione inferiore al salario minimo di garanzia (definito dalle retribuzioni contrattuali al 31 dicembre 2015). La proposta (che ha prospettato adeguamenti delle retribuzioni dell'ordine dell'1% all'anno) si giustifica con lo "storno" della maggiore inflazione che si non è verificata, riconosciuta in occasione dei precedenti rinnovi del 2012. Sono questioni che lasciano presagire la concretezza di uno scenario in cui la bassa inflazione passata e presente, potrà essere incorporata nelle aspettative circa l'inflazione futura, ponendo le condizioni per la persistenza dell'inflazione sui bassi valori correnti. L'effetto di "second round", con il contagio alle aspettative, contribuisce ad allontanare l'inflazione dal valore di riferimento dalla banca centrale europea, e indebolisce l'efficacia della politica monetaria. Con queste premesse, a partire da quotazioni del barile petrolio di 50 dollari dell'anno 2016, in salita a verso i 60 dollari della media dell'anno 2017, si stima una inflazione pari a zero per la media dell'anno in corso, in risalita su valori inferiori al punto percentuale nell'anno a venire. (d.b.)

TAV. 1 | PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA: CONSUNTIVI E PREVISIONI

Gruppo di prodotti	Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
	Media 2014	Media 2015	Media 2016*	Media 2017*
Alimentari	0.3	1.0	0.0	0.5
- alimentari, ex fresco	0.9	0.3	0.1	0.0
Beni non alimentari	0.3	0.2	0.8	0.6
Energia ⁽¹⁾	-2.9	-6.8	-4.8	2.1
Servizi	0.5	0.7	0.6	0.9
Tariffe pubbliche ⁽²⁾	2.0	0.9	0.5	1.5
Affitti	0.6	0.1	0.3	0.6
Generale	0.2	0.1	0.0	0.9
Ex-energy	0.6	0.8	0.5	0.8
Ex fresh-food & energy	0.7	0.6	0.6	0.7

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

* Previsioni

(1) Include le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

(2) Esclude le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).



ANCORA INFLAZIONE SOTTO ZERO

L'inflazione torna in negativo, come nella primavera del 2015: alla disinflazione dell'energia, trainata dalla caduta delle quotazioni petrolifere, si somma il ridimensionamento della componente di fondo. Arretrano i servizi, anche per un effetto statistico del dopo Expo, mentre tiene nel complesso l'inflazione dei beni non alimentari. I consumi avanzano, nonostante le incertezze.

L'economia cresce ancora tra le incertezze

Archiviato un anno, il 2015, in cui l'economia italiana è tornata a crescere, lo scenario macroeconomico ha manifestato nei primi mesi del nuovo anno segnali controversi.

L'analisi della congiuntura italiana restituisce infatti un quadro interlocutorio, in cui i diversi indicatori hanno palesato performance non del tutto allineate: secondo le informazioni preliminari disponibili, il prodotto nazionale è cresciuto nei primi tre mesi del 2016 dello 0,3% su base congiunturale e dell'1% negli ultimi dodici mesi, con un contributo determinante ad opera della componente interna della domanda. La ripresa del potere d'acquisto e l'aumento dei consumi delle famiglie, che sembrano trovare conferma anche nel nuovo anno (confortanti i risultati delle vendite nel periodo pasquale), non sono riconducibili completamente al rafforzamento del quadro economico generale ma vanno attribuiti anche ad alcuni elementi transitori, a partire dalla caduta

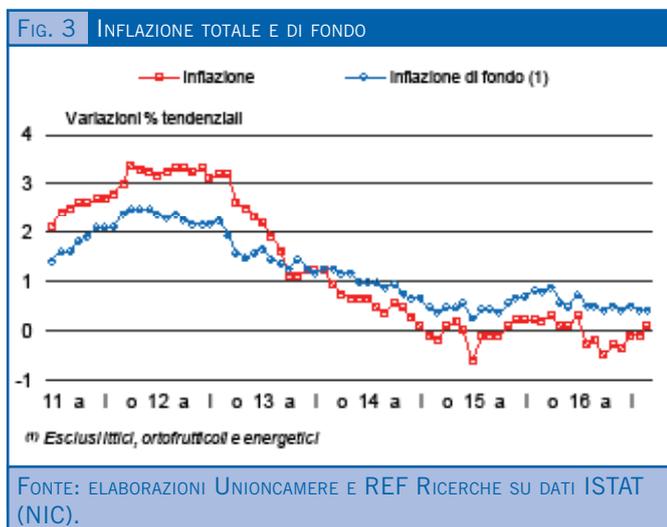
dei prezzi delle commodity e dalla normalizzazione della stance di politica fiscale.

Segnali incoraggianti si colgono anche dal mercato del lavoro, per effetto di un consolidamento dell'occupazione permanente: nei primi mesi del 2016 le consistenze della forza lavoro complessiva sono lievemente aumentate (+0,1% rispetto ad un anno fa), mentre il tasso di disoccupazione in marzo è sceso al 11,4% portandosi sui minimi da quasi quattro anni.

D'altro canto, la produzione industriale, secondo gli ultimi dati dell'Istituto nazionale, ha messo a segno un incremento apprezzabile: corretto per gli effetti di calendario, l'indice sintetico è aumentato nel primo trimestre 2016 dello 0,7% su base congiunturale e dell'1,7% nell'ultimo anno, anche se le più recenti rilevazioni relative agli ordinativi certificano un avvio di rallentamento. Frena, più nello specifico, il settore auto (-6,5%), al primo stop dalla fine del 2013 dopo aver guidato in questi mesi la fase di recupero, segno di un principio di stabilizzazione del ciclo.

Anche gli indicatori qualitativi hanno palesato andamenti altalenanti: il clima di fiducia dei consumatori ha mostrato un repentino cambio di rotta da inizio anno, con una tendenza al deterioramento nel corso dei mesi primavera-verili. Prospettive meno ottimistiche per la situazione economica: un atteggiamento meno favorevole ai consumi che, secondo le intenzioni di acquisto delle famiglie, si andrà a tradurre nei mesi a venire in un rinvio del consumo di beni durevoli.

Inflazione in negativo, come nel 2015
Se quello sopra descritto è lo scena-



rio macroeconomico di riferimento, sul versante dei prezzi al consumo si osserva una accentuazione delle spinte deflative: tra febbraio e maggio l'inflazione si è portata stabilmente in territorio negativo, con tassi di variazione tendenziali compresi tra -0,2% e -0,5%. La fase attuale può quindi essere messa a confronto con i primi quattro mesi del 2015, quando la dinamica aveva parimenti assunto valori negativi, seppure di entità più contenuta.

Anche l'inflazione di fondo, incorporando gli effetti ritardati dei fenomeni deflativi di tipo esogeno, continua a oscillare su valori storicamente molto bassi, inferiori al mezzo punto percentuale, ed è risultata in moderato rallentamento rispetto all'avvio del 2016, seppure sostanzialmente in linea con quanto osservato nei mesi di apertura dello scorso anno.

L'energia cambia marcia: fine dei ribassi?

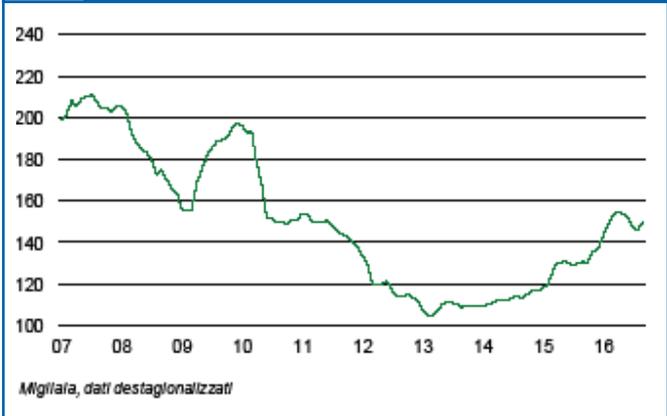
Come si può desumere dallo scostamento tra la dinamica complessiva e quella "core", la componente energetica del paniere ha continuato ad esercitare una funzione di natura calmieratrice.

Complici quattro variazioni congiunturali di segno negativo, la disinflazione in capo ai prezzi al dettaglio dei carburanti ed alle tariffe regolamentate dell'energia si è andata progressivamente rafforzando nei mesi centrali del 2016 (-8,4% tendenziale a maggio), contribuendo al contenimento dell'inflazione per quasi 8 decimi di punto percentuale.

La flessione più significativa ha interessato i prezzi alla pompa delle benzine: sull'onda lunga del passato adeguamento al ribasso ai listini petroliferi internazionali, benzina verde e diesel hanno sperimentato un arretramento di dimensione pronunciata, rispettivamente pari a -9% e -13% in confronto ad un anno fa. Espresso in livello, si tratta di un risparmio che può essere quantificato nell'ordine dei 20-30 centesimi di euro al litro.

Le informazioni più recenti, tuttavia, suggeriscono una inversione di rotta:

FIG. 4 IMMATRICOLAZIONI DI AUTO



Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ANFIA

coerentemente con i rincari che si sono osservati nelle ultime settimane sui mercati di approvvigionamento, ad aprile e maggio, dopo otto variazioni congiunturali negative, i prezzi dei carburanti hanno marcato un primo recupero (+0,8% e +1,5% su base mensile). Qualora le tendenze dovessero trovare conferma nei prossimi mesi, sarebbe plausibile attendersi per la seconda metà dell'anno un sostegno all'inflazione complessiva via componente energetica.

Cala l'inflazione dei servizi: "effetto Expo" al contrario

D'altro canto, il rallentamento dell'inflazione di fondo certifica che si sono andati progressivamente spegnendo i timidi recuperi che avevano caratterizzato l'apertura del 2016. Insieme all'inflazione alimentare, passata in ambito negativo da alcuni mesi (per un esame più approfondito sul tema si rimanda alla scheda dedicata), i ritmi di marcia dei servizi privati si sono sostanzialmente dimezzati, passando dallo 0,9% di gennaio allo 0,5% di maggio. L'andamento delle retribuzioni contrattuali in Italia (+0,8% tendenziale ad aprile nel settore dei servizi) è del resto coerente con valori inflativi di entità modesta se si osserva l'esperienza storica dell'ultimo decennio.

A mostrare la decelerazione più sostenuta è il comparto dell'alloggio e della ristorazione: complice un effetto base di ampia portata, la dinamica in esa-



me si è portata appena oltre il valore nullo, in discesa dall'1,2% documentato a gennaio. Determinante in questo contesto risulta l'uscita dai tassi tendenziali dei rincari che avevano colpito il settore nella primavera 2015 e che erano in buona misura da associare al sostegno offerto dall'Expo, la manifestazione che la città di Milano ha ospitato da maggio ad ottobre dello scorso anno con una presenza di visitatori superiore ai 20 milioni. Nei mesi più recenti il superamento dell'effetto Expo ha invece operato in direzione opposta: tra le voci di spesa più rilevanti nel budget delle famiglie consumatrici, si osserva una importante decelerazione in capo alla camera di albergo (+0,1% nell'ultimo anno).

Trainati dall'effetto disinflazionistico che origina dalla maggiore convenienza dei costi di carburante, spicca nello scenario attuale il ridimensionamento della dinamica dei servizi di trasporto (+0,5% anno su anno, era +1,7% a gennaio), in particolare per quel che riguarda i costi di acquisto dei voli aerei (-5% in dodici mesi sia per i collegamenti continentali che per le tratte internazionali).

Stabile l'inflazione non alimentare

Tiene, d'altro canto, l'inflazione dei beni industriali non alimentari, che si mantiene prossima al punto percentuale di crescita tendenziale: contrariamente ai servizi, il comparto marca saggi di variazione in linea con quanto osservato a cavallo tra le fine del 2015 e le battute iniziali del nuovo anno, sui valori più elevati dell'ultimo triennio. Più in dettaglio, il miglioramento del clima di fiducia registrato nei mesi scorsi ha sostenuto l'andamento della componente dei beni durevoli sia sul versante domanda che su quello dei prezzi al dettaglio: valori di inflazione oltre la media, ad esempio, per l'auto (+1,4% tendenziale) e l'arredamento (+0,8% di media, con valori anche superiori per i prodotti accessori a minor valore unitario, dagli articoli per l'illuminazione degli ambienti domestici ai prodotti tessili). Accelerano, seppure in misura marginale, anche le dinamiche inflative di abbigliamento

ed utensileria per la casa, in marcia oltre lo 0,5% tendenziale. Guardando alle singole voci dei raggruppamenti descritti, sono oggetto degli aumenti più rilevanti le auto alimentate a gasolio (+2,2%), pantaloni e abiti da uomo (+1,5%), il mobile per il soggiorno e la sala da pranzo (+1,2%) ed i prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa (+0,7%).

Ancora ribassi, infine, per gli articoli di profumeria (-0,1%), i giocattoli (-0,7%), gli elettrodomestici (-0,1%) e generi casalinghi (-0,4%), sollecitati dalla crescente concorrenza esercitata rispettivamente dagli esercizi destinati alla vendita di prodotti per l'igiene personale e la cura della persona e dalle grandi superfici specializzate. (f.b.)

TAV. 2 ITALIA: I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORE

Variazioni % sul periodo indicato						
Settori	Media 2015	Feb-15/ Feb-14	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15
Alimentari	1.1	0.9	1.0	1.5	1.1	0.2
alimentari escl. fresco	0.3	0.2	0.1	0.3	0.4	0.1
fresco ittico	1.8	0.6	0.9	2.2	3.0	4.6
fresco ortofruitticolo	5.5	5.2	5.8	8.1	5.0	-0.7
Non alimentari	0.2	0.0	0.1	0.3	0.7	0.9
Prodotti terapeutici	0.1	0.1	0.2	0.3	-0.1	-0.1
Abbigliamento	0.4	0.2	0.4	0.6	0.5	0.7
Calzature	0.3	0.1	0.3	0.4	0.5	-0.1
Mobili e arredamento	0.7	0.7	0.8	0.6	0.8	0.8
Elettrodomestici	-0.5	-0.5	-0.5	-0.5	-0.4	-0.1
Radio, tv, ecc.	-5.1	-6.7	-8.1	-3.3	0.6	4.4
Foto-ottica	0.2	0.2	0.0	0.4	0.6	1.0
Casalinghi durevoli e non	-0.5	-0.5	-0.4	-0.7	-0.5	-0.4
Utensileria casa	0.6	0.6	0.6	0.6	0.8	0.3
Profumeria e cura persona	-0.3	-0.5	-0.3	-0.2	-0.1	-0.1
Cartoleria, libri, giornali	1.9	1.7	2.6	1.8	2.0	1.8
CD, cassette	-4.1	-3.7	2.1	-13.7	-0.3	0.9
Giochi e articoli sportivi	-0.3	-0.1	-0.3	-0.4	-0.6	-0.7
Altri non alimentari	1.2	0.6	1.4	1.3	1.4	0.5
Autovetture e accessori	1.6	1.2	1.7	1.6	1.7	1.4
Energetici	-6.8	-8.5	-5.8	-7.6	-5.4	-8.4
Prodotti energetici	-10.3	-12.8	-7.2	-12.9	-8.8	-10.0
Tariffe energetiche	-2.5	-3.5	-3.6	-1.1	-2.0	-6.7
Servizi	0.7	0.9	0.8	0.9	0.3	0.5
Personali e ricreativi	0.6	0.5	0.6	1.0	0.7	0.7
Per la casa	0.9	0.8	0.7	0.9	0.8	0.7
Di trasporto	0.3	1.8	0.9	1.3	-2.7	0.5
Sanitari	0.6	0.7	0.6	0.6	0.6	0.8
Finanziari ed altri	-0.2	-0.2	-0.2	0.2	-0.6	-0.3
Alberghi e pubb. esercizi	1.1	0.9	0.8	1.2	1.0	0.4
Tariffe	0.9	0.6	0.9	1.4	0.8	0.1
a controllo nazionale	0.5	0.5	0.6	0.8	-0.1	-0.6
a controllo locale	1.7	0.8	1.3	2.5	2.4	1.3
Affitti	0.0	0.6	-0.1	-0.2	0.0	0.5
Tabacchi	3.6	3.7	4.4	3.9	3.7	2.0
Totale	0.1	-0.1	0.1	0.2	0.1	-0.3
Totale escl. fresco alimentare e energia	0.6	0.5	0.6	0.8	0.5	0.5

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

ALIMENTARE AL RIPARO DALLE TENSIONI

L'inflazione alimentare ha avviato una fase di accentuata flessione: il rientro della dinamica è guidata dalle diminuzioni ai listini ortofrutticoli e dal perdurare della stabilità in capo ai prodotti lavorati. Anche l'inflazione alimentare alla produzione, come documentato dall'Osservatorio Unioncamere, continua a spingere verso il basso: i prezzi bassi favoriscono il consolidamento dei consumi delle famiglie.

Consumi alimentari ancora in positivo

Nei primi mesi del 2016 l'inflazione alimentare ha ceduto terreno: a partire dallo scorso mese di febbraio la dinamica inflativa di settore si è infatti portata in territorio negativo, seppure in misura marginale, configurando uno scenario in cui la spesa alimentare delle famiglie risulta mediamente più conveniente rispetto alla prima metà dello scorso anno.

Notizie rassicuranti giungono dall'andamento dei consumi: la bassa inflazione ha favorito il recupero delle vendite, come dimostra la performance positiva messa a segno dalla Grande Distribuzione Organizzata, che complessivamente intermedia oltre 70 miliardi di euro all'anno di vendite alimentari.

Il miglioramento dei principali indicatori suggerisce un cambiamento di regime sostanziale da parte dei consumatori, coerente con uno scenario macro che ha sperimentato un rasse-

renamento dei fondamentali del mercato del lavoro ed una crescita della confidence delle famiglie. Secondo le ultime informazioni disponibili, nei primi due mesi del 2016 il Largo Consumo Confezionato ha fatto registrare un incremento pari allo 0,9% a valore ed allo 0,5% in volume, con una crescita anche superiore per alcuni reparti, tra cui prodotti freschi, ortofrutta e bevande.

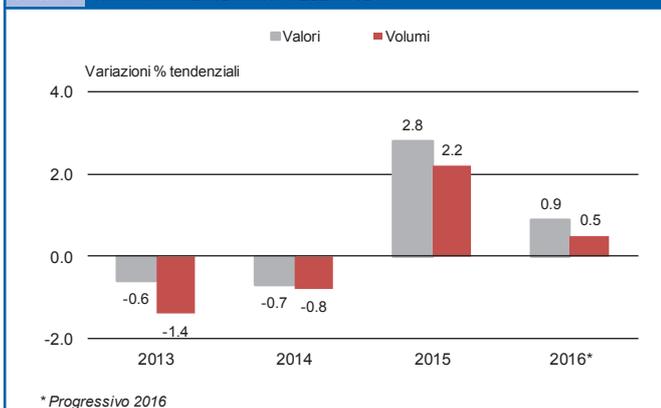
Confermano che è in atto una progressiva normalizzazione delle tendenze due ulteriori elementi: da una parte, l'innalzamento di valore del mix di acquisti (l'upgrading del carrello della spesa è in buona misura da ricondurre ad uno spostamento delle preferenze verso le fasce alte in assortimento, come quelle premium, ed i prodotti biologici), dall'altra il nuovo ripiegamento della pressione promozionale, in calo su un valore di poco superiore al 27% (per un confronto, appare utile ricordare che nelle fasi più acute della recessione il giro d'affari realizzato nei punti vendita della GDO grazie al sostegno delle offerte aveva approssimato il 30% del totale).

Frutta e verdura: prezzi bassi

Il fenomeno in atto è guidato in buona misura da due specifici elementi: il ridimensionamento dei listini relativi a frutta e verdura e la stabilità dei prezzi della componente trasformata del paniere.

Complici quattro variazioni congiunturali consecutive di segno negativo tra i mesi di gennaio ed aprile, l'inflazione dell'ortofrutta si è portata su valori marginalmente negativi (-0,1%

FIG. 5 CONSUMI ALIMENTARI NELLA GDO



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI IRI



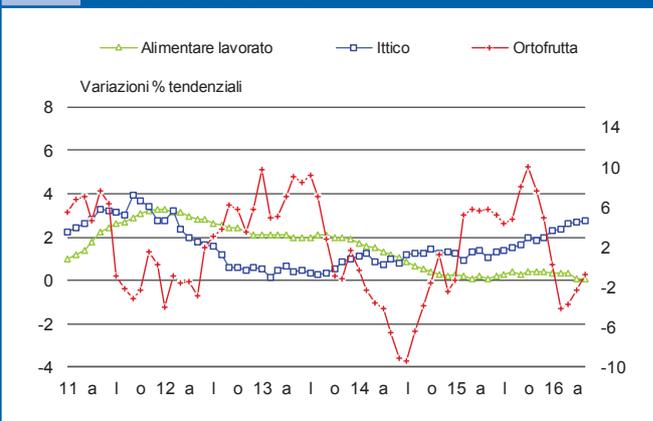
tendenziale ad aprile, ultimo consuntivo disponibile). A guidare il fenomeno hanno contribuito le condizioni climatiche favorevoli dei primi mesi dell'anno, che hanno garantito buoni raccolti (anche dal punto di vista qualitativo) e positive commercializzazioni sui mercati all'ingrosso ed al dettaglio. Nonostante le piogge abbondanti che hanno colpito alcune delle principali piazze di produzione nel corso delle ultime settimane, i prezzi al consumo hanno beneficiato di una diffusa moderazione degli andamenti e di un anticipo della maturazione per i prodotti estivi (ciliegie, albicocche, pesche e nettarine). A questo si aggiunge un effetto statistico favorevole che discende dalla progressiva uscita dai saggi di variazione tendenziale degli adeguamenti al rialzo documentati a cavallo tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015. Un effetto base da cui ha originato una discesa di ampia portata: osservando il dettaglio dei prodotti, spiccano le riduzioni in capo agli ortaggi, con variazioni a due cifre (ad aprile -12% in un anno per le melanzane, -26% per le zucchine, -20% per i piselli, -8% per i fagiolini, -10% per i finocchi). Valori negativi anche per la frutta, sia per i prodotti commercializzati tutto l'anno (-10% per i kiwi, -3% per le banane) sia per le referenze tipiche della stagione primaverile ed estiva (-4% per le fragole, -1,6% per le nettarine).

Costi degli input e inflazione alla produzione: prevale il segno meno

In linea con i segnali che si colgono dai mercati a monte delle materie prime e dall'andamento dei costi di produzione, la componente lavorata della spesa alimentare si conferma al riparo da pressioni di tipo inflativo, mostrando ritmi di crescita sensibilmente più prudenti rispetto al passato.

Ad avvalorare tale lettura contribuisce anche l'andamento del costo di acquisto degli input che l'industria alimentare sostiene nei processi di lavorazione, così come misurati dall'indicatore sintetico realizzato da REF Ricerche e dalla Camera di Commercio di Milano. Sulla base degli ultimi consuntivi disponibili, riferiti al mese

Fig. 6 L'INFLAZIONE ALIMENTARE



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

Tav. 3 L'INFLAZIONE ALIMENTARE: I PREZZI PER REPARTO

Variazioni % sul periodo indicato						
Reparto	Media 2015	Feb-15/ Feb-14	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15
<i>Alimentare escluso il fresco</i>	0.3	0.2	0.1	0.3	0.4	0.1
Bevande	0.3	0.6	0.3	0.2	0.2	0.0
Alimentari confezionati	0.7	0.3	0.6	0.9	1.0	0.5
Latticini e salumi	-0.3	0.0	-0.4	-0.5	-0.4	-0.2
Gelati e surgelati	-0.6	-0.5	-0.4	-0.9	-1.1	-0.9
Cura degli animali	0.5	0.7	0.5	0.4	-0.1	-0.7
Carni	0.1	-0.3	-0.1	0.4	0.4	0.3
<i>Fresco Ittico</i>	1.8	0.6	0.9	2.2	3.0	4.6
<i>Fresco Ortofrutticolo</i>	5.5	5.2	5.8	8.1	5.0	-0.7
Alimentare e bevande	1.1	0.9	1.0	1.5	1.1	0.2

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

di aprile, si osserva un arretramento dei costi superiore in media al 10%, con variazioni di gran lunga superiori per alcune filiere tipiche del "made in Italy" (-32% nei primi quattro mesi dell'anno per gli oli, -20% per il lattiero-caseario).

Tendenza al ribasso condivisa anche dall'incedere dell'inflazione alimentare alla produzione: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati" di Unioncamere, la dinamica dei prezzi si caratterizza per una rilevante intensificazione del percorso disinflazionistico. Ciò significa che nella fase che precede l'immissione al consumo sui mercati della distribuzione commerciale, il paniere di 46 prodotti di largo consumo oggetto di monitoraggio sperimenta prezzi

più contenuti rispetto ad un anno fa, in una misura non lontana dal punto percentuale di media. L'indicatore, che assume forte valenza segnaletica in quanto tende ad anticipare gli andamenti che andranno a riversarsi entro qualche mese sui prezzi al dettaglio praticati ai consumatori finali, conferma la presenza di ribassi importanti per le carni e gli insaccati, gli oli ed i latticini, con variazioni di segno negativo comprese tra il 2% ed il 3% in un anno.

Prezzi fermi per i prodotti lavorati

Coerentemente con le tendenze più sopra descritte, tra aprile 2015 ed aprile 2016 i prezzi al consumo dei prodotti oggetto di trasformazione industriale - componente che copre circa l'80% del totale della spesa alimentare - sono rimasti sostanzialmente invariati, con un incremento di entità trascurabile (+0,1% in un anno).

Scorrendo il dettaglio dei reparti, si colgono segnali di profonda decelerazione dai prodotti in confezione (+0,6% dall'1% di fine 2015). A determinare questo fenomeno due elementi: da un lato, il passaggio in campo negativo di alcune referenze (sulla scia del calo delle quotazioni internazionali dei cereali cede l'1% in un anno la farina, mentre rientrano di oltre mezzo punto percentuale i prodotti da forno come biscotti, prodotti di panetteria e pasticceria), dall'altro l'arretramento importante che ha interessato gli oli, la cui dinamica si è più che dimezzata in pochi mesi (i ribassi congiunturali confermano che la campagna 2015/2016, stimata raggiungere il livello record di 380 mila tonnellate, dovrebbe garantire piena disponibilità di prodotto rispetto al fabbisogno e determinare un graduale riassorbimento dei fervori osservati lo scorso anno).

Si attestano su valori inflativi inferiori allo zero anche i prodotti freschi (-0,3% negli ultimi dodici mesi), trainati dai ribassi dei latticini (-1% per latte, yogurt e formaggi): il nuovo anno si è aperto con il perdurare di una situazione di extra offerta alimen-

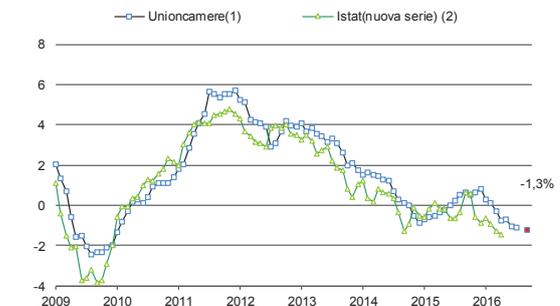
tata dall'embargo russo e da uno stock di scorte che il mercato non è ancora stato in grado di smaltire, nonostante la buona performance dell'export (+10% in volume a fine 2015, con incrementi anche superiori verso Stati Uniti e Germania).

Segno negativo anche per i prezzi di gelati e surgelati (-0,9% nell'ultimo anno), che stanno beneficiando in buona misura della maggiore convenienza degli approvvigionamenti energetici relativi alla catena del freddo (ordinate per contributo all'inflazione, spiccano le variazioni dei gelati, -2,3%, e delle verdure surgelate, -0,6%).

Decelerano, infine, anche i prezzi delle carni (+0,3% tendenziale, il valore più contenuto da circa un anno): ad incidere sul trend in atto contribuisce la discesa dei prezzi al dettaglio dei suini, parzialmente compensata dai lievi adeguamenti che hanno interessato i listini di carni bovine e di pollame, rispettivamente +0,5% e +0,6% negli ultimi dodici mesi. Il fenomeno, in questo caso, è da attribuire al mercato interno: come rilevato da Ismea, nei primi tre mesi del 2016 gli acquisti domestici di carni suine fresche hanno marcato un forte indebolimento sia sul fronte dei volumi che della spesa (rispettivamente -6,1% e -7,7% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente), determinando significative pressioni al ribasso su prezzi finali. (f.b.)

FIG. 7 INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE ALIMENTARE

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Media dei 46 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentare, esclusi i tabacchi.

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE



INFLAZIONE TARIFFARIA SULLA VIA DEL RIENTRO

L'inflazione tariffaria prosegue nella parabola di rientro: i rincari di inizio anno sulle tariffe nazionali (autostrade, treni, poste) sono più contenuti rispetto agli anni scorsi ed anche i servizi pubblici locali sembrano aver arrestato la corsa. Sul fronte energetico, il crollo del petrolio ha reso più convenienti le bollette delle famiglie.

Pochi movimenti sui tariffari 2016

Si consolida nella prima parte del 2016 l'arretramento dell'inflazione tariffaria: dopo aver sollecitato per lunghi anni la dinamica generale dei prezzi al consumo, la componente amministrata del paniere ha mostrato dallo scorso autunno una pronunciata inversione di marcia che attesta il definitivo superamento della fase di massima esposizione alle tensioni. Secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, la variazione media delle tariffe pubbliche, al netto di quelle energetiche, si è portata per la prima volta da quando sono disponibili le serie storiche sotto il punto percentuale (+0,9% tendenziale). Dall'esame dei dati emerge una evidenza che più di altre illustra efficacemente l'attuale regime: contrariamente alla prassi consolidata che ha visto una revisione al rialzo di entità apprezzabile in corrispondenza del primo mese dell'anno (negli ultimi cinque anni i rincari hanno assunto una dimensione compresa tra lo 0,5% ed oltre il punto percentuale congiunturale), il 2016 si è aperto in via del tutto eccezionale con una stabilità dei tariffari in vigore.

Aumentano tariffe ferroviarie e autostradali

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, l'avvio del nuovo anno restituisce un quadro di tipo disinflazionistico. Secondo i più recenti consuntivi disponibili, negli ultimi dodici mesi i prezzi di competenza delle amministrazioni centrali sono marginalmente diminuiti (-0,1% tendenziale),

trainati dal contributo relativo al canone Tv, il cui importo per l'anno 2016 è stato rivisto al ribasso a 100 euro dai 113,50 euro dello scorso anno (-11,9%). Al fine di ovviare alle note problematiche di recupero del gettito (con un indice di evasione stimato dal Governo nell'ordine del 26% ed un ammanco di risorse superiore ai 600 milioni di euro l'anno, il canone Tv è la tassa a cui i contribuenti italiani si sottraggono in misura maggiore) sono state introdotte nuove modalità di pagamento: secondo quanto previsto dalla Legge di Stabilità, il canone verrà rateizzato ed addebitato agli utenti finali direttamente come quota parte della bolletta dell'energia elettrica. Nel contempo, sono oggetto di rincaro i pedaggi autostradali: l'adeguamento medio dello 0,8% scattato lo scorso 1° gennaio risulta tuttavia più contenuto rispetto allo scorso anno sia nell'impatto finale (+0,8% contro +1,5% del 2015) sia nel numero di concessionari della rete colpiti dal provvedimento (sei operatori anziché i diciassette del precedente intervento), seppure con incrementi importanti per alcune tratte (+6,5% per la Milano-Torino, +3,5% per la Strada dei Parchi). Da segnalare anche i ritocchi in capo alle tariffe del trasporto ferroviario, aumentate nei primi quattro mesi dell'anno di oltre il 2% in media nazionale e con rincari di dimensione non omogenea sul territorio (per riportare un esempio, il tariffario del principale operatore nazionale ha subito un aggravio del 3,5% per la tratta più frequentata della linea dell'alta velocità, Milano-Roma, e del 2,3% per i collegamenti tra la Capi-

tale e la città di Napoli). Gli adeguamenti, è bene rimarcarlo, riguardano solo le tariffe base: i numeri indici documentano, per contro, una espansione delle iniziative promozionali da parte dei due vettori nazionali, con la commercializzazione di nuove offerte riservate ai viaggiatori che scelgono il treno in determinate fasce orarie ed in specifici giorni della settimana. Nei primi mesi del 2016 i biglietti ferroviari sono risultati dunque più convenienti in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, con tassi di variazione di segno negativo compresi tra il -1,9% tendenziale di aprile ed il -4,8% di gennaio.

Inflazione tariffaria locale sotto il 2%

Torna a decelerare nella prima metà del 2016 la dinamica inflativa dei servizi pubblici locali, che pur tuttavia ancora sperimentano i saggi di variazione più sostenuti dell'intero paniere (1,8% ad aprile dal 2,6% di dicembre).

Archiviata una prolungata fase in cui gli enti locali hanno fatto ricorso all'inasprimento dei tariffari per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti dall'amministrazione centrale, nel corso degli ultimi mesi si registrano solo incrementi isolati di qualche intensità in capo ai musei (+0,2% congiunturale nei mesi di marzo ed aprile, interessate le città di Torino e Milano) ed al servizio idrico integrato (ancora Torino, +4,5%¹ ed Ancona, +7,4%). L'analisi degli andamenti tendenziali, d'altro canto, mostra un raffreddamento delle tensioni passate, con tassi di crescita moderati per rifiuti (1% di media nel 2016), trasporti locali (0,7%), taxi (0,9%) e trasporti extra urbani (-0,8%, complice un significativo effetto base).

L'energia costa sempre di meno

L'inflazione tariffaria è in questa fase fortemente influenzata dal rientro della componente energetica: il calo delle condizioni regolate applicate agli utenti che non hanno selezionato il fornitore sul mercato libero discende dalla flessione delle quotazioni delle materie prime energetiche scambia-

te sui mercati internazionali e dalla maggiore convenienza negli approvvigionamenti all'ingrosso.

I primi due aggiornamenti tariffari del 2016 deliberati dall'Autorità di settore (Aeegsi) hanno visto ribaltare nei corrispettivi al dettaglio il percorso di flessione sperimentato dalla materia prima. I ribassi congiunturali sul costo del chilowattora e del metro cubo hanno portato la dinamica dell'energia elettrica e del gas naturale in territorio pesantemente negativo, rispettivamente -1,8% e -9,9% tendenziale ad aprile: sul bilancio di una famiglia media la maggiore convenienza produce un alleggerimento della bolletta energetica che può essere quantificato nell'ordine dei 70 euro su base annua.

(f.b.)

TAV. 4 LE TARIFFE IN ITALIA

Variazioni % sul periodo indicato						
	Media 2015	Feb-15/ Feb-14	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15
Tariffe pubbliche	1.6	1.2	1.6	2.2	1.6	0.7
Tariffe a controllo nazionale	1.4	1.5	1.8	1.9	0.3	-0.3
Tariffe Postali	12.0	11.3	11.3	11.3	13.2	13.2
Medicinali ⁽¹⁾	1.7	1.5	1.6	1.7	1.7	0.4
Pedaggio Autostrade	1.2	1.2	1.2	1.2	1.2	0.8
Trasporti Ferroviari	-1.7	0.3	1.7	-0.9	-7.3	-3.3
Canone TV	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-11.9
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	4.1	4.8	5.0	5.0	0.2	0.0
Tariffe a controllo locale	1.8	1.0	1.5	2.5	2.7	1.7
Musei	2.8	3.3	3.3	2.0	2.2	1.2
Rifiuti Solidi urbani	-2.9	-6.2	-5.4	-0.1	1.4	0.8
Asili Nido	0.7	0.0	0.1	1.8	2.6	3.2
Acqua Potabile	8.5	8.1	10.5	8.8	6.9	3.2
Trasporti Urbani	1.5	1.4	1.4	1.5	1.4	0.5
Auto Pubbliche	1.2	1.3	1.4	0.8	1.1	0.5
Trasporti extra-urbani	1.4	2.0	1.7	1.0	0.8	-0.3
Trasporti ferroviari regionali	1.9	2.6	2.6	1.6	1.0	1.2
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	2.8	3.1	1.9	1.4	4.2	5.2
Istruzione secondaria e universitaria	1.9	2.0	2.0	2.4	1.3	1.4
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	0.0	0.0	0.0	0.0	-0.1	0.2
Energetici regolamentati	-2.5	-3.5	-3.7	-1.1	-2.0	-6.6
Energia elettrica	-1.2	-1.4	-1.4	-1.6	-0.4	-1.8
Gas di rete uso domestico	-3.5	-5.1	-5.3	-0.5	-3.2	-10.5
Tariffe e prezzi regolamentati	0.0	-0.5	-0.4	0.8	0.2	-2.1

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

[1] Deliberazione AEEGSI n. 664/2015/R/IDR del 28/12/2015.

LA DOPPIA RIFORMA DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il mercato al dettaglio dell'energia elettrica sta per essere interessato da due importanti riforme: il superamento dell'attuale regime di maggior tutela e l'introduzione di un meccanismo di progressività nel calcolo della bolletta in capo agli utenti domestici.

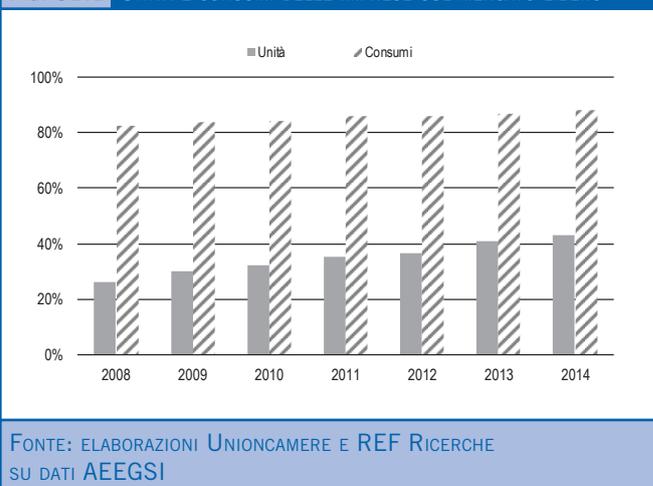
Energia elettrica: due riforme all'orizzonte

Gli ultimi mesi hanno segnato un passaggio di cruciale importanza per la regolazione del segmento di mercato retail dell'energia elettrica, quello riservato alle utenze domestiche ed alle micro, piccole e medie imprese. L'autorità competente, l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI), è infatti intervenuta nei mesi scorsi per avviare due importanti processi di riforma: le misure vanno ad incidere, da una parte, sulla struttura complessiva del mercato e, dall'altra, sulle condizioni economiche applicate agli utenti finali.

L'introduzione della "Tutela simile"

L'intervento più rilevante è certamente quello che riguarda la riforma del regime di tutela attualmente in vigore: secondo quanto disposto dal DDL Concorrenza (Atto del Governo n. 3012), approvato in prima lettura nel mese di ottobre 2015 dalla Camera dei Deputati ed attualmente all'esame del Senato, è prevista la rimozione della tutela di prezzo a partire dal 2018. Il superamento del regime regolato si configura come un cambiamento epocale: dall'avvio dei processi di liberalizzazione sino ad oggi, infatti, gli utenti finali che non hanno selezionato un fornitore sul mercato libero hanno avuto diritto ad un "paracadute", la cosiddetta maggior tutela, un istituto nell'ambito del quale il prezzo dell'energia viene definito ed aggiornato con cadenza trimestrale dall'Autorità competente. Pur essendo stato concepito come forma residuale nel disegno originario, il regime di maggior tutela interessa ancora oggi due famiglie su tre e quasi

Fig. S1.1 UNITÀ E CONSUMI DELLE IMPRESE SUL MERCATO LIBERO



una impresa su due. Negli ultimi anni la migrazione degli utenti verso il mercato libero è stata ostacolata da una congiuntura di mercato in cui il "prezzo regolato" del chilowattora è risultato sistematicamente superiore alla media di mercato libero.

L'obiettivo della riforma del regime di tutela è dunque quello di far maturare le condizioni affinché si sviluppi maggiore competizione nel comparto della vendita al dettaglio: a tal fine è necessario che il bacino delle utenze "protette" sia gradualmente svuotato, trasformando l'attuale tutela in un servizio di "ultima istanza", cioè finalizzato ad assicurare la fornitura alle famiglie ed alle imprese che non riescono a trovare un fornitore (ad esempio per via della loro morosità), anche se a costi questa volta superiori a quelli di mercato. Nonostante qualche rischio sul bilancio finale dei soggetti incisi (secondo le stime l'abolizione della tutela potrebbe comportare un aggravio di 150 milioni di euro sul sistema delle piccole e medie imprese),

l'idea è quella di "accompagnare" i clienti finali verso una uscita consapevole ed informata dagli attuali servizi regolati. A tal fine l'Autorità ha predisposto una "roadmap" che contempla alcune ipotesi di intervento volte a favorire il graduale assorbimento dei contratti di fornitura attualmente in essere. Tra queste l'istituzione, a partire dal 2017, del regime della "tutela simile", in cui i consumatori avranno accesso su base volontaria ad una fornitura sul mercato libero con struttura di prezzo e condizioni contrattuali vigilate dal regolatore, prima del definitivo accesso al libero mercato.

Alcune statistiche contribuiscono a descrivere il quadro attuale: a due anni di distanza dalla rimozione della maggior tutela, il mercato libero dell'energia rappresenta una realtà consolidata sia tra le famiglie sia tra le imprese, seppure con margini ancora inespressi di penetrazione. Come illustrano le Tavole allegate, il quadro cambia sensibilmente in funzione della tipologia di utenza esaminata: il grado di diffusione tra le imprese risulta piuttosto modesto in termini di unità (40% del totale) ma ben più consistente dal punto di vista dei volumi (circa il 90% dei prelievi transita per il mercato libero). L'incidenza risulta significativamente più contenuta nel caso delle utenze domestiche: si approvvigiona sul mercato libero soltanto il 30% delle famiglie (per un terzo dei chilowattora complessivamente prelevati dalla rete).

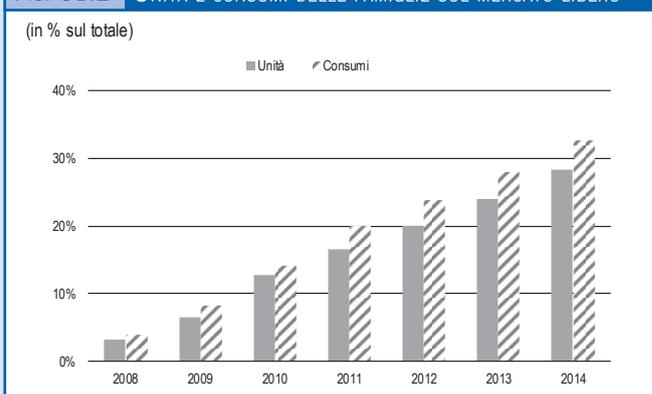
Al netto degli interventi della regolazione che produrranno uno spostamento obbligatorio dei consumatori finali, gli spazi per un ulteriore sviluppo del mercato libero restano apprezzabili. Le ultime statistiche disponibili, riferite al 2014, segnalano scarso dinamismo tra gli utenti: includendo passaggi al libero, rientri in maggior tutela e soprattutto cambi di fornitore all'interno del mercato libero, solo un utente su dieci (corrispondente a poco meno di un quarto dei volumi complessivi) ha effettuato un cambio di fornitore nel corso dell'anno. I più attivi sono gli utenti non domestici, cioè le imprese. Un dato che è spiegato sia dalla mag-

giore incidenza dei consumi di energia sulla spesa sia da un grado di capacità probabilmente più elevato, motivato dal desiderio di conseguire un risparmio di costo sulla fornitura.

Per le famiglie il passaggio ad un sistema progressivo

Con esclusivo riferimento agli utenti domestici, il regolatore è inoltre intervenuto nel 2015 per mettere mano alla struttura dei corrispettivi di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali e di sistema (insieme valgono circa il 40% della bolletta, più di quanto non incida sulla spesa per la fornitura la componente di approvvigionamento della materia prima). La riforma, avviata con il D.Lgs. 102/2014 in recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica (2012/27/UE), si appresta a modificare abitudini e comportamenti di consumo. Essa intende porre rimedio al problema della progressività dell'attuale sistema tariffario (ovvero con corrispettivi crescenti per scaglioni all'aumentare del prelievo) da cui origina un sussidio incrociato tra utenti che è distorsivo rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale promossi dalle direttive europee sull'efficienza. La tariffa progressiva contribuisce infatti a "falsare" i segnali di prezzo percepiti dal consumatore anche in relazione alla selezione della fonte energetica da utilizzare nelle abitazioni (energia, gas, combustibili solidi, ecc.): ad esempio, il ricorso alle pompe di calore, su cui l'Autorità aveva già avviato una sperimentazione

Fig. S1.2 UNITÀ E CONSUMI DELLE FAMIGLIE SUL MERCATO LIBERO



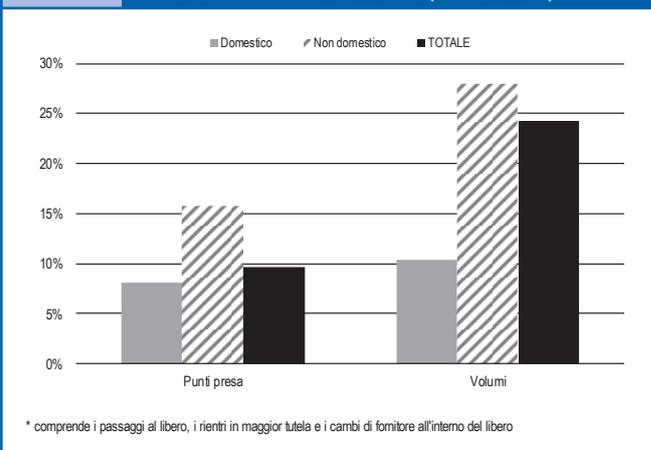
Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI AEEGSI.



nel corso del 2014, preferibile per il contenuto impatto ambientale, è stato sino ad oggi penalizzato dalla progressività delle tariffe elettriche. L'AEEG-SI ha recentemente stimato il valore del sussidio incrociato nell'ordine di un miliardo di euro l'anno, di cui 620 milioni per i costi a copertura dei servizi di rete e 380 milioni per gli oneri generali.

Per salvaguardare la gradualità degli impatti a regime, anche in questo caso la riforma è articolata in due passi: dal 1° gennaio 2016, e per un anno, l'aggiornamento dei corrispettivi regolati a copertura degli oneri parafiscali e dei servizi di rete, è caratterizzato da una minore progressività rispetto ai volumi di prelievo, mentre dal 1° gennaio 2017 il regime attualmente vigente sarà superato in via definitiva. A regime (occorrerà tuttavia valutare come evolverà nel frattempo il mercato all'ingrosso) la portata dell'intervento sarà certamente apprezzabile. In termini unitari pagherà di meno chi consumerà di più: secondo le prime simulazioni rese disponibili ed effettuate sulle condizioni in vigore nel primo trimestre 2016, il single e la famiglia di tre componenti subiranno un aggravio di spesa, quantificabile in una misura pari rispettivamente pari a 71 (+30%) e 20 euro (+4%) annui. Bilancio molto positivo, al contrario, per il profilo associato alla famiglia numerosa (-580 euro in dodici mesi, -35%). Il cambiamento dovrebbe comportare in prima battuta una convergenza dei livelli tariffari verso la media europea: Italia e Belgio esclusi, tutti i principali Paesi (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito) adottano uno schema regressivo. (f.b.)

Fig. S1.3 TASSI DI SWITCHING COMPLESSIVO (ANNO 2014)



FONTE: AEEGSI.

TAV. 5

QUADRO RIASSUNTIVO 2009-2015 E PREVISIONI 2016-2017*

VARIAZIONI % (SE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Petrolio Brent, \$ per barile ¹	62,4	80,3	110,9	111,6	108,3	99,5	53,6	<u>43,8</u>	<u>54,3</u>
Materie prime non oil in \$ ²	-24,4	26,6	25,0	-9,9	-8,6	-4,5	-14,9	<u>-8,5</u>	<u>-3,3</u>
Cambio dollaro/euro ¹	1,39	1,33	1,39	1,29	1,33	1,33	1,11	<u>1,13</u>	<u>1,16</u>
Petrolio Brent, in valuta interna	-32,6	36,0	31,5	9,0	-6,1	-8,5	-35,3	<u>-19,8</u>	<u>21,4</u>
Materie prime non oil in valuta interna	-20,0	33,2	19,1	-2,4	-11,4	-4,5	-1,8	<u>-8,1</u>	<u>-5,5</u>
Retribuzioni pro capite ³	2,9	4,6	2,6	2,0	2,2	0,8	0,8	<u>1,0</u>	<u>0,5</u>
CLUP ³	9,4	-4,8	1,4	3,2	4,2	1,3	0,7	<u>1,1</u>	<u>-0,4</u>
Prezzi alla produzione ⁴	-0,9	0,6	2,9	2,3	1,2	0,2	0,1	<u>0,1</u>	<u>0,5</u>
Prezzi al consumo ⁵	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1	<u>0,0</u>	<u>0,9</u>

* Dati previsti sottolineati. Fonte: REF Ricerche e Unioncamere.

1 Forward a un mese. Fonte: International Petroleum Exchange.

2 Indici Economist.

3 Industria in senso stretto.

4 Beni finali di consumo.

5 Intera collettività nazionale.



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA